



# RASSEGNA STAMPA 16 ottobre 2019

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**



**1Attacco**

## L'ASSEMBLEA DI CONFINDUSTRIA BARI-BAT

## Boccia: «Dall'attivazione dei cantieri la più grande riposta anti-crisi»

● «In Italia ci sono 70 miliardi di risorse già stanziati per avviare tutta una serie di cantieri per opere infrastrutturali essenziali». Il presidente di [Confindustria](#), [Vincenzo Boccia](#), detta le sue priorità durante l'assemblea pubblica di [Confindustria Bari-Bat](#) che si è tenuta ieri nell'auditorium della Scuola allievi della Guardia di Finanza a Bari. E lo fa da imprenditore pragmatico e che guarda al futuro.

«Bisogna far presto - sottolinea - attivare i cantieri per avviare la più grande manovra anticrisi che possiamo fare come Paese. Stiamo dicendo da tempo che il nodo infrastrutturale è l'elemento determinante, specie per colmare il gap che divide il Sud dal Nord».

Deciso su quanto c'è da fare, invece non si sbilancia molto con i giudizi sulla manovra economica del Governo. «È uno strumento di medio termine - mette in evidenza -, ci rendiamo conto che non si può fare tutto e subito, ma è essenziale riattivare l'ascensore sociale con grandi investimenti sulla formazione dei giovani e per ridurre i divari tra persone, territori e imprese. E per riuscirci si deve puntare sul lavoro».

Ed è il «valore del capitale umano» il tema portante su cui si è dibattuto durante tutta assemblea.

«Se puntiamo sul capitale umano, sui nostri giovani sulle nostre risorse saremo in grado di vincere le sfide del mercato - spiega [Sergio Fontana](#), presidente di [Confindustria Bari Bat](#) -. Ci sono difficoltà, ma anche grandi opportunità che ci vengono dalle nostre università, ad esempio. Per questo chiediamo alla Regione Puglia un Titolo Terzo per investire sulle persone. Come imprenditori siamo pronti ad assu-

mere a tempo indeterminato con una detassazione che sostenga il sistema».

«Oggi dobbiamo vincere una sfida che è europea - sottolinea ancora Boccia - e interna. Serve un Piano per il Paese: abbiamo la Germania in recessione, un Sud che è in recessione, un calo di ordini in molte delle nostre aziende del Nord. È evidente che serve una reazione e [Confindustria](#) si candida come ponte sociale tra lo Stato e le imprese. Però bisogna passare dalle parole ai fatti. Basta con una Italia periferia d'Europa, torniamo alle cose fondamentali e il lavoro lo è».

A margine dei lavori dell'assemblea il presidente Boccia viene posta una domanda sull'Iva: «A Taranto abbiamo avuto modo di avere la nostra assemblea nell'Iva. Abbiamo appreso dalla voce dei vertici aziendali che il loro obiettivo è far diventare quello di Taranto uno dei più importanti siti d'Europa in termini di sostenibilità e ambiente. Mi sembra un bel progetto che coniuga la sostenibilità ambientale, economica e sociale. Su questo occorre lavorare. Poi il cambio di vertice è una questione interna all'azienda in cui non entriamo nel merito».

[Rita Schena]

**L'ASSEMBLEA IL PRESIDENTE FONTANA: «BASTA ASSISTENZIALISMO»**

# Confindustria

## «Serve un patto per il lavoro»

Gli imprenditori della provincia Bari-Bat hanno generato il 60% degli investimenti pugliesi

● Il valore del capitale umano e del lavoro sono stati i temi al centro del discorso del presidente di Confindustria Bari e Bat, Sergio Fontana, ieri nel corso dell'assemblea generale degli industriali.

**SCHEMA IN III >>**

## ECONOMIA E LAVORO

ASSEMBLEA NAZIONALE

### PARLA SERGIO FONTANA

«Le aziende della provincia hanno determinato più del 60% degli investimenti complessivi di tutta la regione»

# «Ora servono sgravi fiscali alle imprese che assumono»

Appello alla Regione dal presidente di Confindustria Bari-Bat

#### RITA SCHEMA

● «Serve una nuova alleanza sociale, tra impresa e sindacato, per il rilancio dell'economia». È l'obiettivo su cui punta dritto Sergio Fontana presidente di Confindustria Bari-Bat nel suo discorso durante l'Assemblea pubblica che si è tenuta all'auditorium della Scuola allievi della Guardia di Finanza, di fronte al presidente nazionale di Confindustria, Vincenzo Boccia.

Una alleanza come quella tra Giuseppe Di Vittorio e Angelo Costa nell'Italia post-bellica. «Rappresentavano realtà antitetiche - ha raccontato Fontana -, mondi diversi, interessi contrapposti. Eppure, dinanzi alla decisione se costruire prima le case o prima le fabbriche, non ebbero

dubbi. Decisero prima le fabbriche. Perché le fabbriche avrebbero portato lavoro, il lavoro avrebbe portato reddito e il reddito la stabilità necessaria per costruire le case».

La catena logica delineata non fa una piega, tanto che il presidente Fontana lancia una sorta di sfida-invitto alla Regione, rappresentata in assemblea da Domenico Laforgia, direttore per lo Sviluppo economico della Puglia: «C'è bisogno di un "Titolo terzo" per il capitale umano - ha detto Fontana -. Occorre elaborare un sistema di sgravi che fungano da incentivo per gli imprenditori che assumono a tempo indeterminato, capace di porre fine all'era del precariato. La Regione ha messo in campo con successo il "Titolo secondo", una misura a sostegno della piccola e me-

dia impresa, cuore dell'economia del sud. Ora bisogna fare un passo in avanti».

«Noi qui paghiamo le tasse - ha scandito con enfasi Fontana - e lo ripeto, paghiamo le tasse», strappando una gran risata ed applausi agli imprenditori che sedevano fianco a fianco con decine di finanziari. «L'evasione fiscale è un problema se-

rissimo con il quale fare i conti, e voler fare la nostra assemblea in questo luogo della Guardia di finanza significa lasciare il segno, dare un segnale preciso: le imprese sane, quelle serie pagano le tasse si comportano in maniera corretta, non evadono, non hanno dipendenti che lavorano in nero».

«Non vogliamo aiuti a pioggia né forme di assistenzialismo - ha continuato Fontana -. Tra il 2016 e il 2017, sono state agevolate, con fondi regionali, aziende pugliesi per un importo di 1,2 miliardi, a fronte degli appena 107 milioni nazionali impiegati allo stesso scopo. Gli imprenditori della provincia di Bari-Bat hanno determinato più del 60% degli investimenti complessivi di questa regione resi possibili dall'accesso a fondi e finanziamenti. E questo significa che, sì, alcuni degli strumenti che la Regione Puglia ha messo a disposizione degli imprenditori sono certamente buoni ma che sono altrettanto buone le nostre menti, le nostre mani... il nostro capitale umano».

«Io ho un sogno - ha concluso il suo discorso il presidente di [Confindustria](#) Bari-Bat, parafrasando un po' Martin Luther King -: vorrei che quanto accaduto con la Puglia turistica, diventi realtà anche per la Puglia imprenditoriale; vorrei che i giovani pugliesi non debbano andare altrove a cercare lavoro; vorrei che la Puglia diventi attrattiva per il capitale umano».

Dove «il capitale umano» è stato il *leit motiv* dei lavori di tutta l'assemblea.



**L'ASSEMBLEA**  
**Sergio**  
**Fontana**  
presidente  
di  
**Confindustria**  
Bari-Bat  
durante il suo  
discorso

# Boccia spinge gli investimenti “**Confindustria** pronta al Sud”

di **Antonello Cassano**

Un patto per il Sud con l'obiettivo di rilanciare gli investimenti pubblici e creare nuovi posti di lavoro. Il presidente di **Confindustria** **Vincenzo Boccia** sceglie l'assemblea di **Confindustria Bari e Bat** per presentare il documento che l'associazione degli industriali ha appena firmato con Cgil, Cisl e Uil e che verrà trasmesso al governo con l'obiettivo di riportare al centro delle priorità dell'esecutivo il rilancio del Mezzogiorno. Nell'auditorium della legione allievi della Guardia di finanza, davanti al gotha dell'imprenditoria pugliese (dal presidente di **Confindustria Puglia** **Domenico De Bartolomeo** alla famiglia Matarrese, dai Divella a Michele Vinci passando per **Alessandro Laterza**) Boccia ha elencato le priorità da proporre al governo: “Abbiamo due grandi questioni nel Paese: quella dei divari tra persone, territorio e imprese, che occorre risolvere attraverso il lavoro e la riattivazione dell'ascensore sociale”.

Le risorse ci sono: “Abbiamo 70 miliardi di euro, dati dell'Ance, per attivare cantieri e infrastrutture”. Ma bisogna fare in fretta, accelerare con gli altri Paesi europei. E la Puglia? “Questa regione insieme alla Campania – fa notare il presidente di **Confindustria** – rappresenta la punta più avanzata dell'industria nel Mezzogiorno. Ma manca una politica per l'attrazione degli investimenti nel Paese, mancano infra-

strutture che colleghino i territori e rendano competitive le imprese. Come l'alta capacità Napoli-Bari o tante altre”.

E che la Puglia e il Sud abbiano bisogno di un grande piano di rilancio lo dimostrano le cifre contenute nel dossier messo a punto da **Confindustria** insieme a Intesa Sanpaolo: il valore degli investimenti è lontanissimo da quelli pre crisi, regge solo l'export. Quanto all'occupazione, se nel 2009 si contavano 1 milione 221mila occupati, 387mila dei quali giovani, nel 2018 gli occupati totali sono stati 1 milione 194mila, 285mila fra i giovani. Ma senza dubbio uno dei maggiori elementi di freno è il crollo della spesa pubblica: nel Mezzogiorno dal 2008 mancano 10 miliardi di euro all'anno di investimenti pubblici.

Eppure non mancano i settori industriali importanti, dall'agroindustria all'aerospazio, dall'automotive all'abbigliamento passando la filiera farmaceutica. Settori cresciuti anche grazie agli strumenti di cofinanziamento messi in campo dalla Regione e che secondo il presidente di **Confindustria Bari e Bat**, **Sergio Fontana** hanno garantito agevolazioni alle imprese per 1,2 miliardi di euro fra 2016 e 2017. “La Regione ha lanciato con successo il Titolo Secondo, una misura a sostegno delle piccole imprese. Adesso c'è bisogno del Titolo Terzo per il capitale umano: un sistema di sgravi per permettere agli imprenditori di assumere a tempo indeterminato e ridurre i precari”.

## I nodi

**Il patto Sud**  
Il documento firmato da **Confindustria** insieme a Cgil, Cisl e Uil contiene proposte per il rilancio degli investimenti pubblici

**Il titolo terzo**  
**Confindustria Bari e Bat** lancia la proposta alla Regione per una misura per favorire le assunzioni a tempo indeterminato



▲ **A Bari**  
Il presidente **Vincenzo Boccia** con **Sergio Fontana**

## OCCUPAZIONE

FORMAZIONE PER I NEODIPLOMATI

## TRASFORMAZIONE DIGITALE

L'iniziativa promossa per rispondere alla trasformazione digitale in atto nel settore pubblico e privato. Inedita proposta formativa

## APULIA DIGITAL MAKER

Developer 4.0, 3D artist e Digital video designer, i corsi di alta formazione post-diploma di Apulia digital maker

## Sviluppatore software, il futuro è qui

Il lavoro grazie alle nuove tecnologie, Exprivia apre a Foggia un corso gratuito

● Cercansi sviluppatori software, il mercato li richiede ma non se ne trovano. Per questo Exprivia Italtel, società molfettese di information technology ormai conosciuta al grande pubblico, rinnova l'appuntamento agli studenti foggiani con la seconda edizione del percorso biennale di alta specializzazione tecnica post diploma "Developer 4.0", organizzato dall'Its Apulia Digital Maker di Foggia in collaborazione con Exprivia|Italtel, gruppo internazionale specializzato in In-



APULIA DIGITAL MAKER Corsisti durante un incontro

## FAVUZZI

«Contiamo di assumere 600 persone nel Mezzogiorno nel prossimo quadriennio»

formation and Communication Technology. «L'inedita proposta formativa nel campo della programmazione informatica - informa una nota - quest'anno si propone, oltre che a Molfetta, anche a Foggia e Lecce; l'obiettivo del percorso è inserire giovani diplomati pugliesi direttamente nel mondo del lavoro, con competenze in linguaggi Java Enterprise Edition, PL/SQL, Big Data e Cloud adatti a rispondere alla tra-

sformazione digitale in atto nel settore pubblico e privato».

I percorsi didattici proposti nelle tre sedi dell'Its pugliese - tra i due istituti ad alta specializzazione tecnologica del Mezzogiorno accreditati dal Miur nell'area di formazione Ict - sono completamente gratuiti e sono stati co-progettati con i professionisti di Exprivia|Italtel, realtà con circa 4000 professionisti distribuiti in cir-

ca 20 paesi del mondo, che mira a formare 75 diplomati pugliesi nello sviluppo di software da inserire in azienda.

«Rinnoviamo il sodalizio con l'Its Apulia Digital Maker - afferma Domenico Favuzzi, a capo del gruppo Exprivia|Italtel - per la seconda edizione di questo corso con l'obiettivo di attrarre quanti più talenti possibile tra i giovani del nostro territorio. Nel prossimo qua-

driennio, infatti, prevediamo l'assunzione di circa 600 persone nel Mezzogiorno, in linea con il nostro Piano industriale. Abbiamo sposato l'idea di ampliare anche a Foggia e Lecce la formazione in ambito ICT, oltre che di stringere collaborazioni in ambito formativo in Sicilia e nel Lazio per colmare il gap tra domanda e offerta di lavoro che, purtroppo, caratterizza il settore dell'It nel Mez-

zogiorno».

I corsi di alta formazione post-diploma continuano a essere una miniera d'oro per le imprese. «Su una richiesta da parte delle imprese di 469mila tecnici altamente specializzati (dato Unioncamere-Anpal) - informa Apulia Digital maker - la quota resta scoperta di oltre un terzo. Attualmente la formazione terziaria a ciclo breve degli Its, sul modello tedesco e

francese, rappresenta l'unica risposta formativa al "disallineamento" tra domanda e offerta di lavoro ai tempi di Industria 4.0».

Nell'area Ict, acronimo inglese per Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione - unica in Puglia e nell'Italia meridionale peninsulare - opera la Fondazione Its Apulia Digital Maker, nata a Foggia nel 2015, che sta per avviare cinque percorsi finanziati dalla Regione Puglia e dal Miur, per il biennio 2019-21 a Foggia, Lecce e Molfetta.

Per diventare Developer 4.0, 3D Artist e Digital Video Designer, tra i più ricercati professionisti dell'innovazione digitale, c'è tempo fino al 19 ottobre 2019 data ultima per inoltrare domanda d'iscrizione on line sul sito [www.apuliadigitalmaker.it](http://www.apuliadigitalmaker.it), dove sono presenti il bando e tutte le informazioni. A Foggia si svolgerà anche il corso di 3D Artist, che permetterà di acquisire competenze integrate nella creazione e sviluppo di progetti di grafica tridimensionale per realtà aumentata, virtual reality, videogame, animazione ed effetti speciali per il cinema e dispone di conoscenze professionali per l'utilizzo dei principali software e dei processi esecutivi per lavorare nel settore.

**MONTE S. ANGELO CIRCA DUE MILIONI DI EURO STANZIATI DALLA GIUNTA REGIONALE PER I CENTRI GARGANICI**

## Un «hub» per lo scalo dei bus

E a Capojale e San Menaio in arrivo interventi per la viabilità

● **MONTE SANT'ANGELO.** «Il potenziamento dei servizi e del sistema di mobilità sono il modo migliore per dare il via anche sul Gargano alla strategia aree interne, la terza che sviluppiamo in Puglia». Lo ha detto il presidente Michele Emiliano commentando il pacchetto di cinque interventi approvati dalla giunta regionale, nell'ambito di un provvedimento più ampio che individua gli interventi urgenti finalizzati ad assicurare adeguati livelli standard di sicurezza agli utenti della strada, per complessivi 9 milioni e 99mila euro.

«Si tratta di progetti che integrano il sistema viario e della mobilità ordinario, migliorando l'attrattività complessiva del Gargano e sostenendo lo sviluppo di un prodotto turistico integrato», ha dichiarato l'assessore regionale alle infrastrutture, Gianni Giannini.

Si tratta, in particolare, dei lavori di manutenzione della strada lungolago in località Capojale - Isola Varano nel comune di Capojale Varano per 650 mila euro; della rea-

lizzazione del parcheggio di interscambio comunale a Carpino per 450 mila euro; del primo stralcio della costruzione della bretella di raccordo "Cicchittola - Vallocello" a Ischitella per 470 mila euro; della realizzazione di un "Hub intermodale" e servizi pertinenziali a Monte Sant'Angelo per 929 mila euro; del completamento degli interventi di riqualificazione e rigenerazione del lungomare di San Menaio nel Comune di Vico del Gargano per 750 mila euro.

«Sono cinque interventi non banali, fra loro integrati, capaci di modernizzare il sistema delle relazioni in un'area del Gargano più bisognosa di rafforzarsi in termini di accessibilità sia per i residenti, che per i turisti che la raggiungono, ormai, in tutte le stagioni dell'anno», ha osser-

vato l'assessore regionale al bilancio, Raffaele Piemontese, che ha concertato con il collega Giannini il provvedimento che interessa i centri rivieraschi del litorale Nord e la cittadina micaelica.



Raffaele Piemontese

## PALE A VOLONTÀ

LA CAMPAGNA DETURPATA

## STOP A 75 TORRI IN DUE MESI

Impedita l'installazione di 75 nuovi aerogeneratori negli ultimi due mesi da Nord a Sud del Tavoliere. Ultima parola al ministero

## SOCIETÀ' RESIDENTI IN TRENTINO

Soldo (Legambiente): «Le società in capo a questi impianti quasi tutte residenti in Trentino Alto Adige dove non si paga l'Irap»

# La Regione frena i signori dell'eolico

## Volevano installare altri 318 megawatt, respinte dalla giunta due nuove richieste

MASSIMO LEVANTACI

● Il saccheggio continua, la Capitanata resta al centro delle mire di società perlopiù venete e lombarde, quasi tutte con sede in Trentino Alto Adige, decise ad aprire qui nuove pale eoliche e impianti fotovoltaici nonostante negli ultimi tempi siano state numerose le proposte bocciate. Comuni come Troia e Sant'Agata di Puglia sono sommersi da centinaia di torri eppure i signori dell'eolico non mollano la presa. Non esiste più uno spazio libero, degli oltre 500mila ettari di superficie agricola in Capitanata, sottratto alla sinistra presenza degli spilungoni rotanti. Dopotutto chi viene, acquisisce le aree - passando spesso sulla testa dei comuni - installa e se ne va, dimostra di non avere rispetto per il territorio. E, quel che è peggio, i sindaci restano a guardare, gli agricoltori sono indecisi sul da farsi: provare per credere, in campagna il ru-

## AREA PROTETTA

Pazienza: «Solo interventi di microgenerazione nell'area protetta del Parco. Saremo vigili»



EOLICO OVUNQUE Un grande aerogeneratore alle porte di Foggia

more del vento è stato coperto dal ronzio delle pale.

Solo la Regione continua a respingere al mittente richieste per nuove pale eoliche: tra settembre e ottobre l'ha fatto per due volte, per un totale di 75 aerogeneratori per 318 megawatt. L'ultimo «no» qualche giorno fa: la giunta regionale ha espresso parere negativo, in conformità al parere reso dal comitato Via (valutazione impatto ambientale) lo scorso 28 maggio, a 36 nuove pale eoliche nei territori di Cerignola, Orta Nova e San Severo. Un altro rifiuto era stato opposto, lo scorso settembre, su 39 pale eoliche per un totale di potenza installata di 163 megawatt: due nuovi impianti erano previsti a «Cerignola sud» e «Cerignola Nord» e nell'area di Lesina-Apricena. Ma potrebbe non bastare l'opposizione regionale, l'ultima parola spetta al ministero dell'Ambiente che finora, va detto, ha tenuto duro con il ministro Costa. Ma non si sa mai.

«Ci tocca restare all'erta, i Comuni peraltro non sono più nemmeno tenuti al corrente dell'installazione di

nuove pale nel proprio territorio - dice Tonino Soldo, storico ambientalista di Legambiente - da quando una sentenza del Tar Puglia (24 maggio 2018) impedisce ai sindaci di intascare le royalties dalle società, obbligando queste a realizzare nel comune opere compensative. C'è da dire - aggiunge Soldo - che negli ultimi anni il problema in provincia di Foggia si è un po' attenuato. Però la sensazione che abbiamo tutti è che i buoi dalla stalla siano scappati da un pezzo. Noi siamo favorevoli alle energie alternative, in Capitanata però si sta esagerando».

La maggior parte delle società che propongono nuovi investimenti, e questo è un particolare interessante, «hanno sede in Trentino Alto Adige perché lì non si paga l'Irap. Voglio ricordare - dice Soldo - che una percentuale di questa imposta finanzia il Servizio sanitario nazionale, dunque queste società fanno un doppio danno alla nostra comunità. E la cosa che più ci addolora è che tra queste società ci sono anche alcune realtà locali».

Oltretutto centinaia di megawatt di energia prodotta resta imprigionata in Capitanata perché non ci sono ancora sufficienti «autostrade» che la trasportino al Gestore nazionale: «L'elettrodotto da Deliceto a Bisaccia è in costruzione da tre anni - conferma Soldo - alle società questo però non interessa visto che la cosa non pregiudica la possibilità di perdere il certificato verde». Gli investimenti dal forte impatto visivo possono diventare un problema anche per il Parco del Gargano: «In area Parco non ci sono installazioni di questo tipo - afferma il presidente, Pasquale Pazienza - in aree contigue o fuori dall'area protetta non lo escluderei. Ricordo che la norma nazionale favorisce solo interventi di microgenerazione. Non escludo la presenza di interventi macro fuori dall'area Parco o in aree contigue, dal punto di vista visivo sarebbero impattanti e comunque sempre da scongiurare. Un problema che per fortuna allo stato non abbiamo, ma bisogna restare vigili».

**Il tema**

# “Atteggiamento ostile” nei confronti di Maia Rigenera Eppure l'impianto serve a tutti, Comuni in testa

DISORGANIZZAZIONE E ATTI OSTATIVI METTONO IN DIFFICOLTA' IL LAVORO DEGLI AMMINISTRATORI CHE CHIEDONO AGLI ENTI PUBBLICI MAGGIORE SERENITA'

**I TEMI****Lavori**

Maia ha previsto una serie di lavori di adeguamento alle nuove norme

CINZIA CELESTE

È uno dei tasti dolenti della Regione Puglia: la gestione e il corretto smaltimento della spazzatura. Più volte su queste colonne si è argomentato, anche con autorevolissimi pareri, circa la necessità di affrontare il tema del ciclo dei rifiuti in maniera risolutiva. Una delle cause che determinano le difficoltà di trattare al meglio e con sistematicità i rifiuti è legata al fatto che la Puglia ha forti carenze in termini di impianti e discariche, oltre ad una cronica disorganizzazione delle varie tecnostutture preposte al servizio. Ogni estate in particolare si ripresenta l'emergenza: dove portare la monnezza? Anche quest'anno la situazione è stata difficile da affrontare, tanto che si è dovuto ricorrere all'utilizzo delle stazioni di trasferimento, per scongiurare ogni possibile situazione di criticità che la mancata raccolta dei rifiuti avrebbe potuto provocare. Sono dovuti intervenire con proprie ordinanze il presidente della Regione **Michele Emiliano** e l'assessore regionale al ramo **Gianni Stea**. In particolare i provvedimenti hanno disciplinato la gestione della piattaforma di trasferimento EcoDaunia di Cerignola, nel foggiano, e, soprattutto, la possibilità di utilizzare la piattaforma di trasferimento Fer.Metal.Sud di Brindisi per la gestione di ulteriori quantitativi di For-su, la frazione organica del rifiuto solido urbano. Una misura straordinaria dovuta alla chiusura degli impianti di Ginosa, Deliceto e Lucera.

Lo stop estivo della Maia Rigenera, in località Ripatetta è però programmato ormai da alcuni anni, secondo l'accordo raggiunto dalla proprietà e dall'amministrazione comunale, per evitare che la vita all'aperto della comunità lucerina possa essere compromessa dai possibili cattivi odori provenienti dall'impianto.

Quest'estate in particolare Maia ha previsto una serie di lavori di adeguamento alle nuove norme vigenti che hanno tenuto l'azienda chiusa oltre i due mesi estivi concordati.

Una situazione che ha determinato la necessità di smaltire i rifiuti locali in impianti lontani con relativo aumento dei costi di trasporto, a carico dei comuni. Circa 200 euro è la cifra che le amministrazioni comunali hanno dovuto sborsare per smaltire ogni tonnellata di immondizia, a fronte degli 80 che si spenderebbero in media in condizioni di normalità. Per evitare conseguenti aumenti della Tari la Regione ha quindi stanziato 3 milioni di euro per mitigare i maggiori costi a carico dei cittadini, sebbene qualcuno ritenga che un tale provvedimento non sia eseguibile.

In un contesto di questo tipo, la recente riapertura di Maia avrebbe dovuto suscitare reazioni positive ed essere in qualche modo supportata da azioni non ostative da parte degli enti che gestiscono il settore ambiente e rifiuti. Ma non ci sono stati esattamente tappeti rossi e petali di fiori per la riapertura dell'impianto di Lucera.

**1A** L'IMPIANTO**I NUMERI****1A** APPROFONDIMENTO

## “Siamo gli unici ad avere davvero

Ha ripreso l'attività Maia Rigenera, l'impianto di compostaggio di Lucera di proprietà della nuova compagine societaria composta da Fortore Energia di **Antonio Salandra** e dal gruppo Montagano. Già dai primi giorni però la situazione è parsa tutt'altro che lineare tanto da destare non poche perplessità nel gruppo dirigente dell'impianto, che già durante l'estate aveva avuto qualche grattacapo con gli enti che si occupano di gestire il settore rifiuti.

“Avremmo potuto riaprire da settembre - puntualizza Salandra a *l'Attacco* -. Tuttavia questo non è avvenuto a causa della presenza di una notevole quantità di sovrappeso (elementi estranei alla forsu, che vanno separati dalla parte organica e conferiti in discarica, ndr) all'interno dell'azienda. Le discariche pugliesi però per noi, a differenza di altri, sono chiuse e non sappiamo perché. Quindi abbiamo dovuto conferire presso una discarica romagnola con un rilevante aggravio dei nostri costi, al fine di poter eliminare quello che era uno degli impedimenti principali per la ripresa dell'attività. Lo abbiamo fatto per essere vicini ai Comuni, che senza di noi continuerebbero a spendere 200 euro a tonnellata per il conferimento. Nel frattempo stiamo portando a termine tutti i lavori di miglio-

**1A** PROTAGONISTI

ramento dell'impianto così come concordato nella conferenza di servizi di luglio, adeguandoci alle nuove normative con un investimento (privato) di parecchi milioni di euro. A fine settembre, comunichiamo in Provincia di essere pronti a riaprire dagli inizi di ottobre. Al termine di un incontro lungo e per certi versi burrascoso abbiamo concordato una riapertura per una capienza di circa 9 mila tonnellate, anche se tengo a precisare che noi disponiamo di un'autorizzazione ben più ampia (170 mila tonnellate, ndr) ma ci siamo limitati secondo un gentlemen's agreement e ci siamo impegnati a non superare una certa

quantità di materiale in ingresso fino al 15 novembre, data in cui è previsto il completamento dei lavori. Comunicammo la cosa a tutti gli enti interessati e arriva una risposta da parte dell'Ager (in copia anche al Noe) con la quale in pratica ci diffida ad accogliere i rifiuti in quantità doppia rispetto a quella concordata con la Provincia, altrimenti saremmo stati deferiti all'autorità per interruzione di servizio pubblico. Tutto questo non fa altro che denotare una disorganizzazione spaventosa”. A quel punto si pone il problema, che fare? Quale ente ha l'autorità di decidere?

“Siamo tartassati sotto tanti punti



A sinistra, Antonio Salandra; a destra, Gianfranco Variano

di vista - incalza Salandra - e non ci viene garantito un trattamento degno della nostra attività e del nostro servizio. Siamo costretti ad operare in una condizione veramente di svantaggio e tutti quelli che si fanno belli con i Comuni non hanno mosso un dito”. “Ci troviamo in una situazione in cui tutti ci dicono 'sporchi, brutti e cattivi' - ha aggiunto l'amministratore della società **Gianfranco Variano** - ma quando lunedì 7 abbiamo riaperto, c'è stato l'assalto alla diligenza da parte dei Comuni. Arrivavano compattatori carichi di forsu che pretendevano di scaricare in Maia, sventolando quella stessa comunicazione che Ager

aveva inviato a noi e al Noe, in contrapposizione alle disposizioni della Provincia. Ager ha chiesto a noi poi di decidere le quantità per i vari Comuni, anche se è suo compito gestire i flussi. Ciò nonostante noi lo abbiamo fatto, con grande impegno, per poi essere anche segnalati da alcune amministrazioni comunali perché non abbiamo voluto ritirare più forsu di quanta decisa. Siamo all'assurdo”.

“La verità è che siamo gli unici a disposizione dei Comuni - ha sottolineato Salandra -, nonostante il diverso trattamento che questa azienda sta avendo da parte di chi dovrebbe metterla in condizione

**200 euro**

La cifra pagata dai Comuni per smaltire i rifiuti

**3**

I milioni promessi dalla Regione in favore dei Comuni

**3**

Gli impianti chiusi quest'estate in Puglia

## a cuore i cittadini”



di poter lavorare. Escludo da questo ragionamento la Provincia che si è comportata in maniera super partes e trasparente. Lavoriamo quindi tra disorganizzazione del sistema generale e ostracismo di alcuni soggetti, tra cui l'Arpa". In conferenza dei servizi per l'adeguamento dell'impianto alle nuove Bat, l'ente preposto al controllo ambientale ha inviato un rapporto di 18 pagine che ha scatenato una reazione per così dire irrituale da parte della Regione.

"Arpa ha messo in discussione la competenza della Provincia - ha evidenziato Varlaro -, a seguito della decisione di Regione Puglia di riesaminare le Aia per gli adeguamenti alle nuove Bat. Arpa ha

inteso che l'autorità competente fosse quindi la Regione. La Provincia ha chiesto alla Regione di dirimere questo dubbio. Bari ha risposto chiaramente che l'autorità competente rimane la Provincia", aggiungendo una sonora bacchettata: "Si invita l'Arpa ad astenersi da valutazioni di carattere amministrativo che comportano inevitabilmente rallentamenti nella conduzione dei procedimenti". "Da 2 anni siamo sotto la lente di ingrandimento, abbiamo dato prova di grande sensibilità verso i cittadini, possiamo vantarci di aver eliminato i problemi che in passato hanno afflitto il territorio ma nessuno ce lo riconosce, nessuno dice una parola, tutto sem-

bra dovuto e al contrario arrivano esposti (che finiscono in nulla) e comunicazioni intimidatorie fuori luogo da parte dell'Ager. Continuiamo a lavorare in un rapporto con le istituzioni veramente precario e non riusciamo a capire perché ci stanno contro, considerato che noi eliminiamo i disagi. Per quanto tempo continuerà questo atteggiamento nei nostri confronti che si ripercuote sulle tasche del cittadino? Abbiamo deciso di spalmarci sui Comuni solo una minima parte dell'aggravio dei costi che il trasporto in Emilia Romagna comporta. Stiamo rinunciando a prendere rifiuti da stazioni di trasferimento di altre regioni a prezzi più che triplicati perché vogliamo rendere un servizio ai comuni pugliesi, ma per quanto può continuare questa storia? Se perdurerà questa situazione saremo costretti a guardarci intorno e a comportarci come operatori che stanno sul mercato. Ci auguriamo che questo atteggiamento possa al più presto cambiare e che le istituzioni diano la giusta considerazione all'attività che da 2 anni guarda ai cittadini, nonostante i tanti chiacchieroni che si fregiano di proteggere l'ambiente. Gli unici che con orgoglio possono dire di essere al servizio dei Comuni e dei cittadini siamo noi, senza ombra di dubbio", ha concluso Salandra.

cc

## L'ANALISI

# Primo esame Ue con la commissione uscente

**Dino Pesole**

**A** Bruxelles sembra ormai pressoché certo un rinvio di un mese (se non di due) rispetto al 1° novembre, data fissata per l'insediamento della nuova Commissione, in seguito alla clamorosa bocciatura di Sylvie Goulard nel delicato portafoglio del Mercato interno. Decisione che segue l'analogo pronunciamento del Parlamento europeo nei confronti dell'ungherese Laszlo Trocsanyi (che il premier Viktor Orban vorrebbe sostituire con Olivér Varhelyi) e della romena Rovana Plumb. Si attende prima di tutto la decisione del presidente francese Emmanuel Macron, che indicherà il nuovo commissario solo dopo il vertice europeo in programma domani e venerdì a Bruxelles. Al momento pare arduo ipotizzare che entro il 23 ottobre, quando si riunirà la plenaria a Strasburgo, si riesca a fare in tempo per la sostituzione in corso d'opera del commissario francese e degli altri due "bocciati" con annesse audizioni e voto. A meno di sorprese ritenute al momento improbabili, la più immediata conseguenza del rinvio (per quel che riguarda l'Italia) investirà l'esame da parte di Bruxelles della manovra economica in via di definizione. Il calendario comunque prevede che la Commissione si pronunci entro il 30 novembre, sulla base delle nuove stime macroeconomiche che verranno rese note a inizio novembre. Due le possibili soluzioni: esame preliminare da parte dell'attuale Commissione con valutazione rinviata a dicembre (se la nuova Commissione si sarà insediata), esame preliminare e rinvio di fatto del giudizio complessivo direttamente alla prossima primavera. In entrambi i casi, stando alle premesse della vigilia e alle rassicurazioni ottenute in via informale dal ministro dell'Economia Roberto

Gualtieri, la richiesta di un margine aggiuntivo di deficit previsto dalla Nota di aggiornamento al Def (già notificata a Bruxelles) pari allo 0,8% del Pil (oltre 14 miliardi) non dovrebbe incontrare ostacoli insormontabili. Alla fine, più che il giudizio pur rilevante della Commissione a tracciare la strada sarà la valutazione finale dei governi, dunque Eurogruppo ed Ecofin. Il clima è cambiato e questo gioca indubbiamente a favore del governo. Tuttavia gli ostacoli che la Commissione von der Leyen sta

incontrando sulla composizione della sua squadra lasciano intendere che il percorso sarà tutt'altro che agevole. A preoccupare è lo scontro tra Macron e i popolari, che hanno restituito con il loro voto contrario a Sylvie Goulard lo "sgarbo" subito per il siluramento da parte del presidente francese del loro candidato alla presidenza Manfred Weber. Ma pesa anche il chiaro segnale che emerge dalla bocciatura della liberale Sylvie Goulard. A esprimersi contro la candidata francese sono stati anche esponenti socialisti oltre che popolari, che con i liberali costituiscono l'asse portante su cui la neo commissione basa il suo consenso. Schermaglie che potrebbero rendere complessa l'individuazione di quelle ampie maggioranze necessarie a portare avanti il programma del nuovo esecutivo comunitario. L'Italia può giocare un ruolo importante in questa partita, se si presenterà al tavolo dei negoziati con le carte in regola sul fronte della riduzione del debito e del sostegno alla crescita. In gioco, le possibili modifiche all'attuale disciplina di bilancio, nonché l'annosa querelle sul calcolo del Pil potenziale (l'output gap), con annessa l'eventuale sostituzione del parametro chiave (il deficit strutturale) con un più elastico e meno rigido target basato sull'andamento della spesa.



La valutazione potrebbe essere rinviata a dicembre o alla prossima primavera

## PENSIONI

Quota 100, saltano i correttivi  
ma si tratta sulle finestre 2021

Rogari e Trovati — a pag. 2

# Manovra da 31 miliardi con l'ultimo giallo sui 3 miliardi extra

**Il Consiglio dei ministri.** Difficoltà tecniche per completare le coperture con la norma che sposta al 2020 gli incassi Irpef degli autonomi

Giornata di tensione su evasione e pensioni, saltano i correttivi a quota 100

**Marco Rogari**  
**Gianni Trovati**

ROMA

L'incognita sui tre miliardi di entrate spostate nel 2020 con la proroga dei versamenti di partite Iva e forfetari domina un'altra giornata di tensioni sulla manovra. Una nuova trafila di vertici a Palazzo Chigi e al Mef ha preceduto il consiglio dei ministri, iniziato solo alle 23 per dare il via libera al *Draft Budgetary Plan* e fare un primo esame dei contenuti del decreto fiscale e di una manovra che punta ad attestarsi intorno ai 31 miliardi. Le tensioni nella maggioranza si concentrano su tutto al contante, abbassamento della soglia di punibilità per i reati fiscali e Quota 100, con i correttivi alle finestre d'uscita che saltano definitivamente. Ma c'è anche un problema di numeri.

Tutto l'impianto è appeso all'escamotage dei tre miliardi spostati sul prossimo anno con la proroga al marzo 2020 dei versamenti previsti a fine ottobre e metà novembre per gli autonomi che hanno scelto di rateizzare. Lo snodo è tecnico, ma cruciale per tenere le coperture della manovra. Queste entrate andrebbero di regola calcolate sui saldi 2019, a prescindere dalla data di incasso. Per blindarne lo spostamento, al Mef si è costruita una norma su misura, che motiva l'attribuzione ai saldi 2020 con il fatto che la certificazione delle entrate extra è stata possibile solo dopo la chiusura della Nota di aggior-

namento al Def, quando i saldi 2019 con deficit al 2,2% erano ormai immutabili anche perché votati dal Parlamento. Un'argine che punta a superare le possibili obiezioni di Bruxelles.

Il problema nasce in realtà settimana fa, alla vigilia della Nadeff. Quando lo stop alle ipotesi di raccogliere entrate aggiuntive da una possibile rimodulazione dell'Iva impone ai conti di aggrapparsi a un obiettivo da 7 miliardi dalla lotta all'evasione. Ma le bozze del decreto fiscale circolate fino a ieri sera si fermano a metà: 3,5 miliardi, peraltro non tutti etichettabili all'antievazione perché del conto fanno parte per esempio le nuove tasse sui giochi, mentre gli aumenti su sigarette, plastica e forse gasolio saranno affidati alla manovra. I tre miliardi "nomadi" dei versamenti Irpef diventano allora decisivi nel far salire il conto fino al livello che serve a coprire gli interventi della manovra. Alla spending review tocca poi il compito di portare fino a 2,5 miliardi aggiuntivi, e un altro miliardo dovrebbe arrivare dalle misure su detrazioni e deduzioni.

Ma non sono solo i numeri, si diceva, ad agitare i vertici di maggioranza. E il confronto promette di tornare ad accendersi presto in Parlamento anche sui temi per ora accantonati. Sulle pensioni Italia Viva promette emendamenti, e lo stesso può accadere sull'abbassamento delle soglie di punibilità dei reati fiscali e sul tetto a mille euro per le transazioni in contante. In questo caso sono i renziani a opporsi,

chiedendo almeno un avvicinamento graduale ai nuovi limiti, dai Cinque Stelle filtrano malumori mentre Palazzo Chigi e il Mef spingono.

Dall'incrocio di queste variabili dipenderà il conto definitivo preciso della manovra. Che poggia prima di tutto sui 14,4 miliardi di deficit aggiuntivo che Roma ha negoziato con Bruxelles, oltre al resto delle coperture cercate fra nuove entrate, tagli di spesa e antievazione.

Questo sforzo corale serve prima di tutto per bloccare gli aumenti dell'Iva, che con i loro 23,1 miliardi assorbono da soli il 75% del valore della manovra. Per il resto, inevitabilmente, non resta molto. A fornire l'impronta politica alla legge di bilancio c'è il taglio al cuneo fiscale, che offre 500 euro quest'anno e mille il prossimo ai lavoratori dipendenti interessati. Per gli statali torna in pista il rinnovo del contratto: per le intese che saranno relative al 2019-2021, fra vecchi e nuovi stanziamenti le risorse dovrebbero arrivare intorno ai 3,2 miliardi a regime. In questo caso, sarebbe superata la soglia dei 2,6 mi-

liardi che due anni fa erano stati messi a disposizione dei dipendenti statali per lo scorso triennio (va ricordato che università, regioni, sanità ed enti locali si pagano i rinnovi con fondi propri).

In manovra arriverà poi il fondo per la famiglia, che dovrebbe riunire in uno strumento unico circa 1,5 miliardi oggi sparsi in varie misure aggiungendo 500 milioni nuovi.

Per le imprese, il pacchetto fiscale prevede il rilancio degli incentivi targati Impresa 4.0, il rifinanziamento di Nuova Sabatini, fondo di garanzia Pmi e Bonus investimenti Sud, insieme all'accelerazione sulla progressiva deducibilità da Irpef/Ires dell'Imu pagata sui capannoni. Con il nuovo cronoprogramma, inserito nelle bozze della riforma della riscossione, lo sconto pieno dovrebbe arrivare nel 2022 invece che nel 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MANOVRA 2020**

Il Consiglio dei ministri di ieri sera ha esaminato le linee guida della manovra per il 2020. Via libera al Dpb. Sotto la lente anche il decreto fiscale e il Ddl di bilancio



**CONTRATTI PER GLI STATALI**

Torna in pista il rinnovo del contratto: per le intese del 2019-21 tra vecchi e nuovi stanziamenti la dote dovrebbe arrivare a 3,2 miliardi a regime



**PENSIONI E QUOTA 100**

Tramonta nel vertice mattutino a Palazzo Chigi l'ipotesi di ridurre le finestre d'uscita per l'anno prossimo, ma il nodo pensioni potrebbe tornare in Parlamento



ANSA

**Notte di lavoro.**

A causa dei nodi da sciogliere e degli impegni istituzionali il Consiglio dei ministri per il varo del Documento programmatico di bilancio è iniziato con due ore di ritardo ed è continuato nella notte

# Manovra sul filo degli incassi 2020

## CONSIGLIO DEI MINISTRI

Lungo confronto tecnico sui 3 miliardi contabilizzati sull'anno prossimo

Clausole Iva sterilizzate: bloccati gli aumenti per 23,1 miliardi di euro

Rinnovo contratti pubblici: per il triennio 2019-2021 stanziati 3,1 miliardi di euro

Il Consiglio dei ministri riunitosi ieri a tarda sera ha avviato la macchina di una manovra 2020 che punta ad attestarsi sui 30-31 miliardi. Il Cdm ha dato l'ok al Documento programmatico di bilancio, cioè il budget da inviare a Bruxelles. Nel Documento sono state dettagliate le misure della manovra, fatta di legge di bilancio e decreto fiscale, sui quali è stato avviato l'esame a Palazzo Chigi. Sull'impostazione della manovra ha pesato l'incognita tecnica della proroga al 2020 di 3 miliardi di introiti da partite leva e forfettari. Confermati i 3 miliardi per il taglio del cuneo fiscale. Una cifra che dal 2021 salirà a oltre 5 miliardi.

— Servizi alle pagine 2-3

## I FRONTI NELLA MAGGIORANZA

# Lite su manette agli evasori e contante Conte al Cipe: ora accelerare i cantieri

Rivolta di parlamentari M5S sulla riduzione del limite al cash da 3mila a mille euro

**Manuela Perrone**

ROMA

«Non permetterò che questa manovra sia terreno di scontro tra le forze politiche: non è un campo dove piazzare la bandierina del proprio partito per farne la propria campagna elettorale, è solo e soltanto del e per il Paese». Giuseppe Conte lo mette in chiaro da Tirana, dove vola a incontrare il presidente Meta e il premier Rama dopo la riunione con il sottosegretario alla presidenza Riccardo Fraccaro, il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e i suoi vice Antonio Misiani e Laura Castelli per chiudere la partita del Documento programmatico di bilancio. Esaminato dal Consiglio dei ministri ieri sera poco prima della mezzanotte, dopo una nuova girandola di liti e vertici per dirimere due nodi su tutti: il tetto al contante voluto dal premier e il carcere per i grandi evasori chiesto dal M5S.

È un avvertimento in piena regola, quello di Conte, che ripete ai quattro capidelegazione radunati a Palazzo Chigi prima del Cdm (con Fraccaro al posto di Luigi Di Maio, che è in visita a Washington). Ma il monito è rivolto innanzitutto a Matteo Renzi e a Di Maio, il leader dei partiti più ansiosi di

distinguersi. Il numero uno dei Cinque Stelle incassa lo stop a ogni ritocco a quota 100 almeno per il 2020 (anche se i renziani, che volevano abolirla, già promettono di dare battaglia in Parlamento) e rivendica i successi del Movimento. «Non ci saranno nuove tasse, nemmeno quelle sulle sim», esulta, stilando l'elenco delle promesse mantenute, dall'Iva al fondo per le famiglie. Ma sul taglio del cuneo fiscale è il Pd a spuntarla: la riduzione avvantaggerà soltanto i lavoratori. Tramontato il sogno M5S di estenderla alle imprese e agganciarla al salario minimo.

Le ruggini si trasferiscono sul decreto fiscale, su cui si accelera per arrivare a un primo sì salvo intese in Cdm, insieme alla legge di bilancio. Lo scontro divampa sul tetto al contante, che nella bozza circolata ieri scende da 3mila a mille euro. Una stretta che Conte difende come «un tassello fondamentale», pungendo Italia Viva: «Mi rifiuto di pensare che voglia sottrarsi di fronte a questa battaglia storica contro l'evasione». Gli uomini di Renzi la bollano invece come «uno schiaffo al nostro Governo» (il limite fu alzato proprio dall'ex premier nel 2015), senza nascondere l'ostilità alle «microtasse» disseminate nella manovra. Ma anche nel M5S monta il malumore nei confronti del premier. I parlamentari delle commissioni Fi-

nanze protestano con i Cinque Stelle di Governo: il giro di vite sul cash, sostengono, rischia di trasformarsi in un boomerang per artigiani e commercianti. Di Maio prima invoca interventi per azzerare le commissioni per i pagamenti sotto i 5 euro e per ridurre sensibilmente al di sopra, poi scaglia di nuovo contro i grandi evasori, come aveva fatto domenica a Napoli: «È troppo facile accanirsi su un commerciante o su un piccolo artigiano. Io voglio vedere il coraggio di colpire i pesci grossi, i potenti, i colossi, non chi non riesce ad arrivare alla fine del mese». Gli dà manforte il presidente della Camera, Roberto Fico: «La soglia può scendere ma non penso si tratti di un discorso prioritario».

I dem sospettano che i Cinque Stelle si mettano di traverso sul contante per riuscire a far entrare nel decreto fiscale, alla voce «modifiche al Dlgs 74/2000» sui reati tributari, le proposte Bonafede sul carcere ai grandi evasori (abbassamento della soglia di punibilità e confisca dei beni per i condannati). Al ministero dell'Economia, con Gualtieri, si riuniscono in tarda serata sottosegretari e viceministri M5S,

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

PdeLeu, più il deputato di Iv Luigi Marrattin. Risultato: il Cdm slitta alle 23.

Dal Pd già dal pomeriggio era partita una raffica di dichiarazioni a sostegno della manovra. «La riduzione delle tasse per i lavoratori, la svolta verde, le spese per l'istruzione gratuite per i redditi più bassi: sono entrati tutti e tre questi pilastri del Pd», commenta il segretario Nicola Zingaretti. A fine giornata, il quadro degli equilibri nella

maggioranza vede Italia Viva sulle barricate e il M5S irrequieto. Pd e Leu si rivelano i più fidati e responsabili sostenitori di Conte. Che trova anche il tempo di presiedere una riunione del Cipe, annunciando che a cadenza mensile si riuniranno alternativamente il Comitato e la cabina di regia Strategia Italia: «Dobbiamo fare di tutto per accelerare sugli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**31**  
miliardi

È il valore della manovra 2020 del Governo giallo-rosso, di cui 7 dovrebbero arrivare dalla lotta all'evasione fiscale e altri 14 miliardi dalla flessibilità chiesta alla Ue (maggiore deficit)

**23,1**  
miliardi

La manovra evita l'aumento lineare delle aliquote dell'Imposta sul Valore Aggiunto previste dal primo gennaio 2020 per un valore di 23,1 miliardi, che diventano 28 miliardi nel 2021

**6,5**  
miliardi

È il valore delle misure contenute nel decreto fiscale. Ai 3,5 miliardi previsti in origine si aggiungono i 3 miliardi dello slittamento al 16 marzo 2020 del pagamento della rata del 16 novembre 2019 per Isa e forfettari

**3**  
miliardi

Sale a 3 miliardi, dai 2,5 miliardi previsti in origine, la dote per il 2020 per il taglio del cuneo fiscale. Una cifra che dal 2021 salirà a oltre 5 miliardi. L'alleggerimento delle tasse dovrebbe riguardare i redditi fino a 35mila euro

**Al suo rientro dall'Albania il premier ha presieduto a sorpresa una riunione del comitato: ora una riunione al mese**



**IL SOLE 24 ORE, 25 SETTEMBRE 2019, PAGINA 8**

Il piano di Conte per rendere più ordinata l'attività di governo: alti ai testi improvvisati e alle risse, coordinamento più forte da parte di Palazzo Chigi

**L'IMPIANTO DELLA MANOVRA****1****CONTI PUBBLICI****Clausole Iva sterilizzate  
Stop agli aumenti  
per 23,1 miliardi**

Sterilizzati gli aumenti Iva da 23,1 miliardi. La manovra evita gli incrementi lineari di imposta con il passaggio delle aliquote dal 22 al 25,2% e dal 10 al 13% che sarebbero scattati dal 1° gennaio 2020. Una clausola di salvaguardia a garanzia dei conti pubblici inserita nella legge di bilancio 2019 e inclusa nei tendenziali del Def di aprile. Ma la legge di bilancio agisce anche sulla disattivazione di metà delle clausole da 28 miliardi messe in conto per il 2021. Intanto una possibile rimodulazione delle aliquote che era stata oggetto di discussione nelle scorse settimane potrebbe essere ripresa durante la discussione del Ddl in Parlamento. Le ipotesi vanno dall'accorpamento delle aliquote agevolate alla riduzione dell'aliquota ordinaria con un modello alla tedesca con due sole aliquote, oppure lo spostamento da un paniere all'altro di alcuni beni e servizi, differenziando ad esempio tra quelli ad alto tasso di evasione da aumentare e quelli per la famiglia da ridurre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**2****PENSIONI****Mini-rivalutazione  
per gli assegni  
tra 1.500 e 2mila euro**

Nessun ritocco a Quota 100. Dopo le ultime riunioni a Palazzo Chigi è saltata anche l'ipotesi di rimodulare nel 2020 le finestre d'uscita con il ricorso all'uscita unica per lavoratori privati e pubblici al posto dei due distinti "canali" previsto dal "decretone" dello scorso gennaio. La questione delle modifiche sarà ora affrontata al tavolo-pensioni avviato dal Governo con i sindacati con l'obiettivo di trovare le soluzioni più appropriate per il 2021 e il 2022. Con la manovra scatteranno le proroghe di un anno di Opzione donna e Ape sociale. E dovrebbe arrivare anche la mini-rivalutazione degli assegni pensionistico lordi tra i 1.522 e 2.029 euro, prospettata dall'esecutivo nei giorni scorsi a Cgil, Cisl e Uil. I sindacati parlano però di «presa in giro» perché il 97% dei pensionati interessati già beneficia di un'indicizzazione al 97% dell'inflazione. Secondo i sindacati ci sarebbe un aumento di circa 50 centesimi di euro al mese, pari a poco più di 6 euro all'anno per 2,5 milioni di pensionati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**3****TAGLIO DEL CUNEO FISCALE****Buste paga più pesanti  
per 500 euro, dal 2021  
il vantaggio raddoppia**

Il taglio del cuneo partirà dal 1° luglio 2020 con una dote di 3 miliardi che per l'intero 2021 diventano circa 5,5-6 miliardi. Il vantaggio andrà anzitutto ai 4,5 milioni di lavoratori con redditi tra i 26.600 euro e 35mila euro, finora esclusi dal bonus Renzi: avranno fino a circa 50 euro in più al mese. Vale a dire 500 euro in più nel 2020 e mille euro in più nel 2021. Mentre ai 9,4 milioni di lavoratori con redditi da 8mila euro a 26.600 euro che già lo percepiscono, il bonus Renzi che vale fino a 960 euro annui sarà confermato ma potrebbe essere rimodulato in detrazione fiscale: dal taglio del cuneo avranno, invece, solo 40-50 euro annui. In realtà se si optasse per la detrazione Irpef, i redditi tra 8 e 15mila euro avrebbero un'imposta negativa, ma si sta ragionando di riconoscere il beneficio sotto forma di assegno. Per gli incapienti due ipotesi in campo: la loro esclusione, o il riconoscimento di un assegno di valore crescente fino a 80 euro mensili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**4****SANITÀ****Addio al Superticket,  
Patto salute a fine anno  
e 2 miliardi in più a Ssn**

Il piatto forte della Sanità resta l'abolizione del superticket, il balzello da 10 euro a ricetta su visite ed esami che il ministro della Salute Roberto Speranza vuole cancellare «entro il 2020». In pista l'ipotesi di far partire il suo superamento da metà anno (luglio) con una dote di risorse che per il 2020 si dovrebbe aggirare tra i 250-300 milioni (la metà di quelle necessarie). La Sanità blinda poi 2 miliardi in più nel 2020 (fondi previsti dalla manovra dell'anno scorso) e altri 2 miliardi per l'edilizia sanitaria. Nel decreto fiscale previsto in consiglio dei ministri nei prossimi giorni c'è poi lo slittamento del Patto per la Salute tra Governo e Regioni al 31 dicembre (la scadenza originaria era il 31 marzo): lì si definiranno tutte le partite più importanti per il Ssn. Una sorta di mini-manovra che affronterà i nodi della carenza dei medici e degli infermieri e la spesa farmaceutica con la possibile revisione dei tetti di spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**5****INVESTIMENTI PRIVATI**

## Rifinanziamenti per Impresa 4.0 e Nuova Sabatini

Il governo con la legge di bilancio rifinanzia la misura Nuova Sabatini (finanziamenti agevolati per l'acquisto di macchinari) e conferma il piano Impresa 4.0. È alle ultime battute il confronto interno su come rinnovare le misure. Il ministero dell'Economia valuta una proroga annuale, senza modifiche, del superammortamento e dell'iperammortamento fiscale. Il ministero dello Sviluppo economico ha invece proposto una rimodulazione degli strumenti che, su base triennale, verrebbero sostituiti da un unico credito di imposta con più aliquote. Il 40% per gli investimenti legati alla green economy potrebbe essere l'aliquota più alta, il 6% quella più bassa riservata agli investimenti per l'ammodernamento ordinari attualmente coperti dal superammortamento. Tra le due ci sarebbe un'aliquota intermedia, per gli investimenti in macchinari e apparati funzionali all'ammodernamento digitale ed hi-tech (oggi coperti dall'iperammortamento fiscale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**6****PIANO DE MICHELI**

## Proroga dei bonus, rinascita urbana, affitti: un miliardo al piano casa

Un miliardo per un nuovo piano casa che prevede un'articolazione di misure: dal sostegno alla locazione per le famiglie disagiate alla proroga di ecobonus e sismabonus, dal recupero di immobili a veri e propri piani di «rinascita urbana». È l'intervento che la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, inserirà nella manovra. L'obiettivo è riattivare un intervento pubblico in tema di abitazione avviando e finanziando contemporaneamente progetti di riconversione di immobili e spazi pubblici e privati oggi inutilizzati, manutenzioni straordinarie, miglioramento sismico, co-housing, residenze per studenti. Saranno attivati dal ministero delle Infrastrutture bandi per finanziamenti concessi a comuni (con popolazione superiore a 60mila abitanti) entro il limite di 20 milioni per ciascun progetto. I piani saranno cumulabili con altre misure a favore della casa, come ecobonus e sismabonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**7****SOSTENIBILITÀ**

## Al «green new deal» 10,5 miliardi in tre anni, oltre 50 fino al 2035

Per il *green new deal* nel triennio 2020-2022 il Documento programmatico di bilancio stanziava 10,5 miliardi: sarà la dotazione iniziale complessiva di due fondi di investimento assegnati a Stato ed enti territoriali per lo sviluppo sostenibile, le infrastrutture sociali e l'incentivo alle rinnovabili. L'ammontare totale in 15 anni sarà di oltre 50 miliardi, come messo nero su bianco nella NadeF. Per alimentare i due fondi si attingerà anche dalle risorse europee non spese della programmazione 2014-2020 e da quelle residue del fondo investimenti creato da Pier Carlo Padoan nel 2018, rilanciato dalla scorsa legge di bilancio. Ma il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha annunciato anche l'intenzione di emettere *green bond* destinati ad ambiente e sostenibilità. Sarà il Ddl sulla transizione ecologica del Paese, collegato alla manovra, a definire meglio i dettagli del «programma verde», la cui prima gamba è il decreto ambiente del ministro Sergio Costa che approderà domani al Senato (e che vale 450 milioni in tre anni).

**8****FAMIGLIA**

## Il fondo sale a 2 miliardi Assegno unico per i figli dal 2021

Prima un «fondone» da due miliardi, che arriverà subito in manovra, poi l'assegno unico per i figli. Il riordino per gli aiuti alla famiglia prevede un percorso in due tappe: dal 2020 le risorse degli attuali bonus (nascita, bebè, voucher asili nido) confluiranno in un unico fondo che potrà contare su una dote aggiuntiva di circa 500 milioni, portando quindi le risorse a circa 2 miliardi. La dote complessiva si finanzierebbe già il prossimo anno con una «carta bimbi» da 400 euro al mese per coprire le rette o azzerarle per i nuclei con redditi più bassi. Le risorse dovrebbero servire tra l'altro ad aumentare l'offerta di posti al nido, al momento disponibili solo per il 24% dei bimbi nella fascia 0-3 anni che, secondo i sindacati, lasciano fuori almeno 1 milione di bambini. Nel frattempo, con una delega, si dovrebbe avviare il nuovo assegno unico per la famiglia con il riordino dei diversi trasferimenti Inps di natura assistenziale che oggi in parte si sovrappongono, che potrebbe arrivare nel 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**9****PARTITE IVA****Isa e forfettari: 3 miliardi dalla proroga delle rate al 16 marzo**

Un'operazione contabile che consentirà al governo di incassare tre miliardi nel 2020. È l'effetto della proroga al 16 marzo delle rate fiscali previste al 18 novembre per le partite Iva (forfettari o soggetti agli Isa, gli indici di affidabilità fiscale). Una norma che dovrà viaggiare nel decreto fiscale per far quadrare i saldi dell'intera manovra, ma che solleva ancora perplessità sulla sua compatibilità con le classificazioni Eurostat. La proroga si rivolge a quell'ampia parte di 4 milioni di imprese e professionisti che ha deciso di rateizzare o versare in ritardo con la maggiorazione dello 0,4% il conto di quest'anno. Uno slittamento possibile dai maggiori incassi stimati per quest'anno. Gli ultimi dati di monitoraggio indicano infatti in 10,7 miliardi il gettito versato a fine settembre dagli autonomi che oggi incassano la proroga. In questo modo, le proiezioni su tutto il 2019 portano gli incassi complessivi della Pa 1,46 miliardi sopra le stime appena scritte nella NadeF.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**10****STRETTA SUI CREDITI****Compensazioni: arriva la sanzione da mille euro sugli F24 a rischio**

Mentre dovrebbe essere definitivamente tramontata l'ipotesi della compensazione automatica operata dal Fisco tra rimborsi del 730 e debiti iscritti a ruolo, resta la stretta sui crediti Irpef, Ires e Irap da utilizzare in compensazione se superano i 5mila euro solo dieci giorni dopo la trasmissione della dichiarazione da cui emergono.

La stretta riguarderà dal 2021 anche i crediti dei sostituti d'imposta. Si tratta in sostanza dei bonus maturati nel corso dell'anno per l'erogazione degli 80 euro ai dipendenti oggi con reddito fino a 26mila euro. Il decreto legge fiscale prevede anche un'ulteriore sanzione per gli F24 considerati a rischio. Per ogni delega di pagamento non inviata perché ritenuta indebita saranno dovuti 1.000 euro. Il divieto di compensazione si allarga anche alla responsabilità in solido negli appalti e nei subappalti in caso di mancato pagamento delle ritenute fiscali previdenziali o contributive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**11****TRIENNIO 2019-2021****Contratti pubblici: stanziati 3,1 miliardi a regime per i rinnovi**

Per il rinnovo dei contratti pubblici nel triennio 2019-2021 alle risorse già assegnate dalla precedente legge di Bilancio - ovvero 1,1 miliardi (2019) e 1,425 milioni (2020) - il governo aggiungerà 225 milioni per il 2020. Mentre per il 2021, al precedente stanziamento di 1.775 milioni il governo si è impegnato a sommare 1,4 miliardi per un costo complessivo nel triennio pari a 5.925 milioni e per uno stanziamento a regime, ovvero dal 2021, che ammonta a 3.175 milioni. Considerando che nella precedente tornata contrattuale il costo complessivo era di 5.616 milioni di euro e a regime di 2.965 milioni di euro, la dote complessiva per i rinnovi è aumentata. Questi gli impegni emersi nel confronto al Mef di lunedì scorso con i sindacati. Vale la pena ricordare che il precedente rinnovo (2016-18) aveva portato nelle buste paga degli statali aumenti medi del 3,48%, pari a circa 85 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**12****L'AIUTO ALLA CRESCITA****Ritorno all'Ace al posto della mini Ires mai decollata**

Tra i ritorni più attesi per le imprese c'è quello dell'«Aiuto alla crescita economica». L'Ace era stato previsto dal decreto salva-Italia del Governo Monti a fine 2011 con il tentativo di agevolare chi puntava a rafforzare il proprio capitale. Il premio riconosciuto è andato via via crescendo finché la legge di Stabilità del 2017 ha portato il rendimento figurativo del capitale proprio su cui si calcola il bonus dal 4,75% all'1,6% per scendere ulteriormente all'1,5% dal 2018. Poi la legge di Bilancio dello scorso anno ha deciso di archiviare l'agevolazione, che nel 2017 è stata sfruttata da ben 622mila imprese (tra ditte individuali e società di persone e capitali) e di sostituirla con la cervellotica mini-Ires. Norma quasi inapplicabile che ha reso necessario un corposo restyling contenuto nel decreto crescita di metà anno. Ora si profila una giravolta di 360 gradi, cancellandola e ripristinando l'Ace su cui però la manovra dovrà chiarire la decorrenza per non lasciare un anno di «buco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Premier.** Il primo ministro Giuseppe Conte ieri a Tirana (Albania) ha partecipato a un incontro bilaterale con il premier Edi Rama

PARTI SOCIALI E SVILUPPO

# Patto **Confindustria**-sindacati per il rilancio del Sud

**Investimenti, impresa, Pa, lavoro e innovazione negli ambiti d'intervento**

**Giorgio Pogliotti**

Il ritorno dell'Italia su «uno stabile sentiero di crescita passa per il rilancio del Mezzogiorno» che mostra forti divari sul fronte delle principali leve di sviluppo: l'impresa, il lavoro, le infrastrutture e la capacità della Pubblica Amministrazione. Il Sud, infatti, costituisce un pezzo importante dell'economia nazionale, e rappresenta il primo mercato di sbocco per le imprese del Centro-Nord, considerando che per ogni euro investito nelle regioni meridionali, 40 centesimi diventano acquisti di beni e servizi nelle altre aree territoriali.

Con il Patto per il Sud, **Confindustria**, Cgil Cisl e Uil sollecitano dal Governo uno «sforzo ulteriore» di promozione degli investimenti, pubblici e privati, orientati all'innovazione e alla sostenibilità, al potenziamento delle infrastrutture, alla competitività, all'inclusione sociale e al miglioramento dei servizi pubblici per imprese e cittadini. Il documento firmato dal presidente di **Confindustria Vincenzo Boccia**, dai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil rispettivamente Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barba-

gallo, in coerenza con il Patto per la fabbrica contiene una serie di proposte rivolte al Governo sulle priorità per il rilancio del Mezzogiorno.

Vengono individuati cinque ambiti di intervento, a partire dal rilancio degli investimenti pubblici, per rafforzare la dotazione e la qualità delle infrastrutture meridionali, in primis quelle di trasporto, per la tutela dell'ambiente, il miglioramento dei servizi alle imprese (rifiuti, energia, banda larga) e ai cittadini (salute e istruzione). Altra priorità è l'incremento delle opportunità di lavoro generate da uno sviluppo sostenibile e dal rafforzamento dei servizi pubblici, soprattutto a beneficio di giovani e donne, anche per contrastarne l'abbandono dei territori. Terzo: l'innovazione, l'apertura internazionale e la crescita dimensionale delle imprese, anche attraverso strumenti come il credito d'imposta per gli investimenti e la garanzia pubblica, e il potenziamento della relazione tra università ed impresa per favorire il trasferimento tecnologico e la digitalizzazione dei processi produttivi.

Quarto: il rafforzamento del sistema di istruzione e di formazione nel Mezzogiorno, attraverso un piano che fissi obiettivi di miglioramento a medio termine di innalzamento delle competenze, di riduzione dell'abbandono, di rafforzamen-

to dell'istruzione tecnica e universitaria. Quinto: una Pa da rafforzare per attuare efficaci politiche di sviluppo (a cominciare dalla politica di coesione) e garantire i livelli essenziali delle prestazioni nei servizi, attraverso la formazione ed il potenziamento degli organici con un piano di assunzioni stabili.

Per dare un sostegno finanziario a questa operazione, **Confindustria** e sindacati chiedono di aumentare la spesa ordinaria e dare un'accelerazione alla spesa aggiuntiva (nazionale e comunitaria), con l'attuazione effettiva della "clausola del 34%" (percentuale di investimenti pubblici da destinare al Mezzogiorno) estesa al settore pubblico allargato. Le parti chiedono al governo di sostenere a livello europeo lo scorporo della spesa per investimenti, a partire da quelli in cofinanziamento, dal calcolo del Patto di stabilità. Con un occhio alla legge di Bilancio, il documento propone di garantire per il 2020 disponibilità di cassa al Fondo sviluppo e coesione e al Fondo di rotazione, considerando che nella scorsa manovra, 800 milioni di coperture furono recuperati dal precedente Governo dalla "riprogrammazione" del Fsc. Per accompagnare l'attuazione della strategia di sviluppo si propone di creare una Cabina di regia tra Governo e Regioni, aperta al confronto con **Confindustria**, Cgil, Cisl e Uil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MEZZOGIORNO IN CIFRE

### 20 milioni

**Abitanti sud**

La popolazione delle regioni del Mezzogiorno. Il cui rilancio è essenziale per la crescita dell'intero Paese.

### 360 miliardi

**Pil complessivo**

Il valore del Prodotto interno lordo delle regioni del Sud, un pezzo importante dell'economia nazionale

### 6 milioni

**I lavoratori**

Il numero di occupati. Oltre un milione le imprese e quasi 50 miliardi di euro di merci esportate

### 40 centesimi

**Effetto investimenti a Sud**

Per ogni euro investito al Sud 40 centesimi diventano acquisti di beni e servizi nelle altre aree territoriali. Il Sud costituisce un pezzo importante dell'economia nazionale, primo mercato per le imprese del centro Nord.

### 2019-2020

**Previsioni**

Le indicazioni e le stime più recenti indicano rischi di ulteriore rallentamento se non di vera e propria recessione. La strada per recuperare crescita è lunga e in salita e i divari in termini di ricchezza pro capite tra Sud e resto d'Italia restano rilevanti

**La Lente**

## Confindustria con i sindacati: patto per il Sud

di **Rita Querzè**

**D**opo l'incontro a palazzo Chigi sulla manovra lunedì sera **Confindustria** e Cgil, Cisl Uil si sono trasferiti in viale dell'Astronomia per firmare un patto per il Sud. Intenti sacrosanti. Che poi le intenzioni si traducano in pratica è tutto da vedere. A margine il confronto ha riguardato anche un altro argomento: la rappresentatività delle associazioni delle imprese. Forti dell'avere già una strada tracciata, ora Cgil, Cisl e Uil auspicano che le organizzazioni datoriali facciano la stessa cosa. Anche il governo preme. Ma mancano del tutto «criteri di pesatura» condivisi. Ieri in audizione alla Camera Confapi ha proposto il suo: considerare più che gli iscritti i contratti firmati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nuova tassa sulla plastica, imprese sul piede di guerra

## IMBALLAGGI

Già oggi con il contributo Conai pagati 350 milioni l'anno per riciclo e raccolta

Colpisce ecologia ed economia: contrario anche il sindacato

Jacopo Giliberto

Già paghiamo una "supertassa" sulla plastica. Questa "ecotassa" ci costa 350 milioni l'anno, si chiama contributo Conai, va tutta a ripagare direttamente le raccolte differenziate e il riciclo senza essere dissipata dal Fisco sprecone. Al contrario non ha scopi ambientali ma solamente fiscali la nuova tassa di 20 centesimi al chilo sulla plastica immaginata dal Governo nella Legge di Bilancio. I soldi che oggi vanno all'ecologia verrebbero dirottati verso le tasche rapaci e bucate del Fisco, mentre l'economia sarebbe danneggiata. Per questo motivo contro l'ipotesi dell'ennesima tassa protesta il mondo del riciclo rappresentato dal consorzio di recupero Corepla, dalle imprese dell'Unionplast e di Plastics Europe, dai sindacalisti della Cgil. In altre parole, dicono, la tassa sulla plastica sarebbe un danno doppio: all'ecologia e all'economia.

### Quanto paghiamo oggi il riciclo

Il prelievo Conai che paghiamo oggi per finanziare direttamente la raccolta e il riciclo della plastica è in media di 26,3 centesimi per ogni chilo di imballaggio che acquistiamo insieme con i prodotti che vi sono confezionati. Questo costo dal 1° gennaio salirà a 33 centesimi per via dell'aumento dei costi reali del servizio di raccolta e riciclo.

Infatti gli italiani pagano un prelievo su tutti gli imballaggi, non sola-



**Trend in crescita.** Oggi il 15% della plastica utilizzata in Italia a scopi industriali proviene da economia circolare

mente sulla plastica, e si chiama contributo Conai. Questo prelievo nel 2017 ha pesato sulle tasche degli italiani la bellezza di 52,4 milioni tra plastica, vetro, alluminio, acciaio, legno e carta. Sono soldi sui quali lo Stato, sempre affamato in modo rabbioso, sbava per la brama di potervi mettere le mani rapaci. È un contributo obbligatorio pagato dalle imprese e dai consumatori per ogni bene confezionato ed è destinato esclusivamente a finanziare la raccolta differenziata e il riciclo.

### L'industria del riciclo

Secondo Antonello Ciotti, presidente del consorzio nazionale di recupero degli imballaggi plastici Corepla, «aggiungere altri 200 euro la tonnellata significa costi supplementari per i consumatori e zero vantaggio per l'ambiente». E protesta anche Cosimo De Benedittis, direttore del Conip, consorzio specializzato nel riciclo di casse e pallet di plastica: «Con tale provvedimento anche un

sistema virtuoso come quello di Conip cesserebbe di esistere».

### Le imprese della plastica

Insorgono le due associazioni di settore, cioè la Plastics Europe Italia (Federchimica), la quale raccoglie i colossi della chimica che sintetizzano le materie plastiche, e l'Unionplast, cui aderiscono le imprese che acquistano la plastica e la lavorano per produrre oggetti e beni.

Secondo il presidente dell'Unionplast, Luca Iazzolino, la tassa «rischia di affossare ulteriormente la competitività di un settore di eccellenza che sta già intraprendendo una transizione verso soluzioni più sostenibili. Già oggi, infatti il 15% della plastica utilizzata proviene da economia circolare, con un trend in continua crescita, anche sulla spinta delle dinamiche di mercato. Basti pensare che la domanda di polimeri riciclati è salita nel 2018 del 3,1%, a fronte di una discesa dei consumi di materie plastiche vergini».

Contrarissima contro un'eventua-

le tassazione della plastica è Plastics Europe Italia. «Siamo contrari a questa misura — commenta il presidente Massimo Covezzi — essenzialmente per due ragioni». Il primo motivo di contrarietà è il fatto che «la plastica è un materiale d'eccellenza ad altissima efficienza energetica e l'industria sta ulteriormente investendo per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di economia circolare». La seconda ragione di Covezzi di Plastics Europe Italia «è che si penalizzerebbe un'intera filiera produttiva (produzione, trasformazione, macchinari e riciclo) che conta in Italia oltre 10 mila aziende con 150 mila addetti e un fatturato di oltre 40 miliardi di euro».

A parere di Marco Falcinelli, segretario generale della Filctem Cgil «Non si tratta di difendere gli interessi di un settore, ma di evitare un disastro dal punto di vista sociale e produttivo. Il Governo deve dotarsi di una seria politica industriale, basta seguire istinti ed emotività».

PREVIDENZA

# Sul sito dell'Inps operativo il portale per le detrazioni

Prevista la possibilità di richiedere l'applicazione di un'aliquota maggiore

**Antonello Orlando**

Attraverso una news rilasciata sul proprio portale pochi giorni fa, l'Inps ha ricordato che i titolari delle prestazioni pensionistiche e previdenziali a partire da ieri possono accedere alla sezione "Detrazioni fiscali, domanda e gestione" del portale web Inps (procedura Detra) in riferimento all'anno d'imposta 2020.

Attraverso questo applicativo informatico il soggetto, immettendo il codice fiscale, visualizza lo status delle informazioni già inserite al momento della richiesta della pensione. Da parecchi mesi, infatti, nel modulo telematizzato di richiesta delle prestazioni previdenziali, è apparso il collegamento obbligatorio al portale delle detrazioni con cui si può richiedere l'applicazione di un'aliquota Irpef maggiore rispetto a quella spettante sulla base dei soli redditi di pensione, o richiedere espressamente le detrazioni fiscali previste dagli articoli 12 e 13 del Tuir.

Si evidenzia, da un lato, che il decreto legge 70/2011 ha esonerato dalla comunicazione annuale dei dati fiscali relativi alle detrazioni per familiari a carico anche i titolari di pensione (salvo il caso di variazioni del nucleo) e che l'Inps, dall'altro, con il messaggio 5089/2017, ha ricordato che gli assicurati hanno il dovere di dare comunicazione annuale all'Inps dei dati che comportano la variazione del godimento delle detrazioni per redditi di pensione.

Nel portale Detra il beneficiario

indicherà per prima cosa i dati necessari al calcolo delle detrazioni per carichi di famiglia dell'articolo 12 del Tuir, specificando anche l'eventuale percentuale di detrazione spettante per le famiglie con almeno quattro figli a carico (1.200 euro annui). Il modulo prevede poi l'inserimento dei soggetti che compongono il nucleo, compresi i dati inerenti alla rispettiva residenza.

Nel caso di importi pensionistici di modesta entità, il portale Inps consente anche di richiedere l'esenzione fiscale dell'articolo 11, comma 2, del Tuir, il quale prevede la non applicazione dell'imposta per percipienti che godano solo di redditi annui di pensione non superiori a 7.500 euro e di redditi di terreni entro i 185,92 euro, escludendo dal computo anche il reddito collegato al valore dell'abitazione principale.

Per mezzo del portale Inps si può richiedere, inoltre, l'applicazione o meno delle detrazioni per redditi di pensione, che dal 2017, spettano per importi non superiori a 55mila euro. La detrazione potrebbe essere esclusa su richiesta del percipiente per effetto di altre pensioni erogate da casse non afferenti a Inps che portano l'importo complessivo percepito nell'anno di imposta a superare i 55mila euro complessivi o, ancora, per la presenza di altre detrazioni incumulabili con quelle pensionistiche.

È possibile, infine, richiedere l'applicazione di un'aliquota Irpef maggiore di quella calcolabile sulla base dei 5 scaglioni progressivi sui soli redditi di pensione ed escludere l'erogazione del teorico conguaglio fiscale di fine anno a credito del percipiente e del possesso dei requisiti per godere delle detrazioni per familiari a carico nel caso di residenti all'estero.